

# **BEFANA INTERNAZIONALISTA 2026**

## **Domenica 4 gennaio**

### **Circolo Anarchico “La Faglia”**

### **Foligno, via Monte Bianco 23**

*Dal primo pomeriggio, per tutta la giornata*

**Libri scatenati.** Esposizione della mostra “La Cantonata” e bazar di materiale editoriale dissequestrato a seguito degli esiti dell’inchiesta Sibilla.

*Dalle 15:00*

Proiezione del documentario **To Kill a War Machine** (2025) sulle azioni e le ragioni di Palestine Action.

*Dalle 17:00*

Dibattito: **Dalle parole ai fatti**

A seguire, **cena e tombolata benefit** per le spese legali dei processi scaturiti dalla mobilitazione in solidarietà con Alfredo Cospito, in cui sono coinvolti alcuni compagni e compagne del Circolo.

*Per contatti e informazioni*

E-mail:

[circoloanarchicolafaglia@inventati.org](mailto:circoloanarchicolafaglia@inventati.org)

Canale telegram:

<https://t.me/circoloanarchicolafaglia>

**Nel ribadire come il  
41 bis sia un carcere  
di guerra,  
sabotiamo il fronte  
interno  
supportando i  
prigionieri della  
guerra sociale!**

#### **Dalle parole ai fatti**

Da Luigi Mangione a Elias Rodriguez negli Stati Uniti, fino alle uccisioni dello stragista e reclutatore Demyan Hanul, ad opera di un coscritto ucraino, o dell’ex presidente del Parlamento ucraino Andrij Parubij, da parte di un padre che voleva vendicare il figlio disperso al fronte, fino alla vicenda italiana dei fratelli Ramponi. Sembra che stia emergendo una nuova stagione di giustizieri individuali che decidono di colpire in prima persona gli speculatori della sanità privata, i responsabili della guerra e del genocidio o che si difendono dall’esproprio del poco che gli resta, letteralmente, con ogni mezzo necessario.

Intendiamo ragionare sulla natura di un simile fenomeno sociale – chiedendoci se sia possibile, innanzitutto, racchiudere tali azioni armate, lontane e distinte fra loro, in un monolitico fenomeno sociale – a partire dalla sua estraneità ai movimenti antagonisti contemporanei. Con l’eccezione di Elias Rodriguez, si tratta infatti di individui pressoché indifferenti alle consorterie politiche della militanza radicale. Parliamo di proletari o comunque di individui che hanno subito in prima persona una grave ingiustizia e che, nel vendicarsi – in un’epoca di qualunquismo e guerra fra poveri – identificano con una certa lucidità il nemico di classe e, in generale, i soggetti specificamente responsabili.

Si tratta di aporie derivanti dalla fase storica attuale o sono la naturale espressione di un inevitabile conflitto sociale alle porte? Siamo di fronte a una nuova evoluzione della fase nichilista o al suo ripiegamento su se stessa?

Azioni come quelle sopra citate, anche per la forza che esprimono, rimangono sempre nella storia, sia degli oppressi che degli oppressori.

Quale ruolo giocano l’exasperazione delle condizioni sociali e il dilagare della guerra nel diffondersi di questi atti di aperta vendetta di classe?

L’incendio all’orizzonte sono le luci dell’aurora o del crepuscolo della possibilità di un rovesciamento rivoluzionario, nei tempi moderni, di questa società?

